Le nobili decadute {HELLAS VERONA}

Il palmares

Quella volta in coppa che Bagnoli s'infuriò

L'avventura europea del Verona inizia nella stagione '83-84 in Coppa Uefa, al primo turno c'è la Stella Rossa, eccezionale il 3-2 con il quale i gialloblu sbancano Belgrado dopo l'1-0 casalingo. Ma nel secondo turno pagano l'inesperienza contro lo Sturm Graz che con due pareggi passa grazie alle reti segnate in trasferta. Poi ci sarà la Coppa dei Campioni: al primo turno Elkjaer con quattro reti strapazza i greci del Paok, ma la Juventus di Platini sbarrerà il passo ai gialloblu in una gara discussa, giocata al Comunale a porte chiuse per i fatti dell'Heysel, un 2-0 (dopo il pareggio a Verona) con Bagnoli furioso con l'arbitro (ad un agente incontrato nello spogliatoio disse: «Guardi, i ladri stanno dall'altra parte»). Il Verona torna in Coppa Uefa nell'86-87, raggiungendo lo storico traguardo dei quarti.

Il Verona "scudettato" 1985-86, tre mesi dopo esser diventato Campione d'Italia. La matematica conquista avvenne il 12 maggio con il pareggio a Bergamo

L'altra Verona

Chievo, i rivali fatti in casa

Una stessa città, due squadre che, a modo loro, hanno fatto storia. Oggi, nel terzo millennio, Verona non è solo Hellas ma anche Chievo, un quartiere che è riuscito a raggiungere la serie A e a qualificarsi per la Coppa Uefa. Quando nell'84-85 il Verona vince lo scudetto il Chievo si classifica settimo nel girone C dell'Interregionale. Nell'89 conquista la C1 come A.C. Chievo per diventare poi Chievo Verona, che nel '94 consegue la promozione in B. Nel 2001 arriva quella storica in A e la squadra della famiglia Campedelli può giocare il derby nella massima serie con gli scaligeri, il colore è gialloblu per entrambe. Derby che dura una sola stagione e questo ribaltone vive ancora oggi, con il Chievo in B e il Verona in C1. Anche al Chievo in Coppa Uefa è toccata la Stella Rossa, ma a differenza dell'Hellas contro i serbi ha perso.

Profondo Verona: dallo scudetto allo stadio vuoto

Oggi in campo nel Bentegodi chiuso per razzismo. È la prima volta. Ma qui 25 anni fa si facevano miracoli

■ **di Francesco Caremani**

GLI ULTIMI Uno sprofondo completo. Ultimo in classifica in C1, il Verona giocherà oggi contro il Sassuolo senza tifosi, tenuti fuori dallo stadio per i ripetuti cori razzisti. In panchina, per tentare il miracolo salvezza, è stato da poco chiamato il nuovo tecnico, il toscano Maurizio Sarri. Dovrà isolare la squadra dai problemi societari che si protraggono da tempo. E riscattarla dall'umiliazione del provvedimento preso dal giudice sportivo per le offese rivolte ai giocatori della Pro Sesto Boisfer e Kone. Non ha fatto grande scalpore in una città dove il sindaco leghista ha proposto, cercando sponda nella Fiamme Gialle, gli accertimenti fiscali verso gli immigrati: chi non guadagna, torni pure a casa. È davvero difficile trovare nella storia del Verona un momento che assomigli anche un po' a quello attuale, diciamo che la retrocessione dalla A alla B del '74 per illecito sportivo si avvicina molto.

Il provvedimento preso dal giudice sportivo è senza precedenti. Il sindaco leghista di Verona, Flavio Tosi, ha provato una difesa d'ufficio: «Non erano cori razzisti, ma espressioni, pur non condivisibili, per stigmatizzare il comportamento di alcuni calciatori che, agli occhi dei tifosi, simulavano per perdere tempo». Parole che dimenticano che il razzismo - nella curva del Verona e nella cultura di Tosi - non è una novità.

Eppure c'è stato un tempo in cui il Verona con grande fierezza ha vinto lo scudetto, ma ha giocato in Coppa Uefa, ha perso due finali di Coppa Italia e ha calcato anche i campi della Coppa dei Campioni.

Dopo gli inizi simili a tante altre squadre italiane, con la militanza nei gironi interregionali e qualche exploit qua e là, tre sono le date decisive del primo scorcio di storia veronese: il 16 novembre del '24, quando Virgilio Levratto, primo giocatore del Verona ad essere convocato in Nazionale, debutta in Italia-Svezia 2-2. L'1 agosto 1928, quando assorbendo la Scaligera e il Bentegodi, l'Hellas si straforma in A.C. Verona; la stagione '29-30 quando, con l'avvento del girone unico, il Verona è ammesso alla serie B, dove resta fino al 16 giugno 1957: un pareggio 1-1 con il Como in casa, nell'ultima di campionato, manda il Verona nella sua prima serie A. Vi tornerà nel '68 con Saverio Garonzi presidente e il barone Nils Liedholm allenatore. Sono stagioni da ricordare con giocatori come Emiliano Mascetti, 232 presenze e 35 gol, e Gianfranco Zigoni, personaggio funambolico dentro e fuori del campo.

> Insulti ai giocatori di colore, il sindaco leghista "minimizza": come sono lontani i tempi di Bagnoli

A riportala in B nel 1974 sarà la Caf. Sembra, infatti, che Garonzi, alla vigilia di Verona-Napoli, vinta dagli scaligeri per 1-0, due punti pesanti che permettono ai gialloblu di scavalcare il Foggia e salvarsi, abbia contattato il suo ex giocatore Sergio Clerici. Argomento della telefonata? Per Clerici si tratta della voglia di tornare in Brasile e con l'aiuto di Garonzi aprire una concessionaria della Fiat. Garonzi, però, nega d'aver parlato con Clerici e cade nella trappola del controllo incrociato. Il purgatorio dura solo un anno, nel 1976 è di nuovo serie A. E dopo un po' di saliscendi comincia l'era di Osvaldo Bagnoli. È l'inizio di un ciclo che nessuno avrebbe mai osato prevedere. Un ciclo che ha tre artefici principali, il presidente Celestino Guidotti, il Ds Emiliano Mascetti e, appunto, l'allenatore Osvaldo Bagnoli, che dalla stagione '81-82, quella del ritorno in A, costruiscono una squadra capace di raggiungere traguardi insperati. Che mattone dopo mattone ed esperienza dopo esperienza vive nel 1984-85 la sua stagione perfetta con la conquista dello scudetto, considerato ancora oggi un fatto storico perché, in quegli anni, era difficile immaginare che una società con possibilità economiche inferiori alle solite grandi potesse non solo competere, come farà il Verona negli Ottanta, ma addirittura metterle in fila una dietro l'altra: Garella, Ferroni, Marangon, Tricella, Fontolan, Briegel, Fanna, Volpati, Galderisi, Di Gennaro, Elkjaer, la formazione tipo senza dimenticare Bruni e Sacchetti. Un concentrato di talento, potenza fisica, volontà. Il centravanti danese Elkjaer che alla quinta giornata segna il 2-0 contro i campioni d'Italia in carica della Juventus senza una scarpa, persa nell'arrembante corsa verso la porta di Tacconi, è l'immagine simbolo di una Cenerentola del calcio che diventa principessa, il mago ovviamente è Bagnoli, tecnico di grande competenza e spessore umano, che aveva cementato un gruppo eccezionale con i valori prim'ancora che con la tattica.

Osvaldo Bagnoli (sopra) e i giocatori (a sinistra) festeggiano lo scudetto

Il resto è storia, triste e recente, il ritorno in B nel '90, l'altalena tra le due serie maggiori, l'esplosione dei cugini "poveri" ma belli del quartiere periferico di Chievo. E nel 2007 la retrocessione in C dopo sessantasei anni. Una C da ultima in classifica e con 9.635 abbonati, che domenica resteranno a casa per razzismo. *2 - continua*

Scacchi

ADOLIVIO CAPECE

Quel genio di Fischer: la 5ª partita fra lui e Spassky

■ **Cordoglio nel mondo per la morte di Bobby**
Cordoglio in tutto il mondo, e non solo scacchistico, per la scomparsa di Bobby Fischer: avrebbe compiuto 65 anni il prossimo 9 marzo. La notizia della morte è giunta inattesa, anche se era noto che da alcune settimane Fischer era ricoverato in ospedale per problemi renali; sembra che abbia rifiutato le cure che forse lo avrebbero salvato. Molta emozione anche a Wijk aan Zee, dove è in corso il torneo con gran parte dei più forti giocatori al mondo; in particolare Judit Polgar, che lo aveva conosciuto di persona e ospitato nella sua casa di Budapest, e Lajos Portisch, che con Fischer ha giocato e che ha affermato «è morto il più grande campione di tutti i tempi». Indubbiamente Fischer ha lasciato un segno indelebile nella storia degli scacchi e solo grazie ai suoi risultati, alle sue mosse geniali e alle sue "bizze" i grandi mezzi di comunicazione – almeno quelli occidentali – hanno cominciato ad occuparsi in maniera massiccia del Nobil Giuoco. Intere generazioni si sono formate sul suo libro *60 partite da ricordare* e molte sue partite sono da antologia, ancora studiate anche dai maggiori campioni per la profondità della concezione di alcune mosse: per esempio la terza e la decima partita del mondiale del 1972 o la prima del match con Larsen a Denver nel 71. Nel campo della teoria delle aperture, lascia il cosiddetto Attacco Fischer nella Difesa Siciliana (1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cf6 5. Cc3 e6 6. Ac4 a6 7. Ab3 b5 8. 0-0 Ae7 9. Df3) dove sesta, settima e nona mossa furono una sua peculiarità.

■ **La partita della settimana: Campionato del Mondo di Reykjavik, 1972, 5˚ match.**
Spassky - Fischer (Difesa Indiana di Nimzowitsch) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cc3 Ab4 4. Cf3 c5 5. e3 Cc6 6. Ad3 A:c3+ 7. b:c3 d6 8. e4 e5 9. d5 Ce7 10. Ch4 h6 11. f4 Cg6 12. C:g6 f:g6 13. f:e5 d:e5 14. Ae3 b6 15. 0-0 0-0 16. a4 a5 17. Tb1 Ad7 18. Tb2 Tb8 19. Tbf2 De7 20. Ac2 g5 21. Ad2 De8 22. Ae1 Dg6 23. Dd3 Ch5 24. T:f8+ T:f8 25. T:f8+ R:f8 26. Ad1 Cf4 27. Dc2? (così si perde subito; Db1 permetteva maggiore resistenza) A:a4! abbandona (dopo 28. D:a4 D:e4, la doppia minaccia di matto con D:e1 e D:g2 è imparabile. E dopo 28. Dd2 A:d1 29. D:d1 D:e4 30. Dd2 D:c4 il nero resta con tre Pedoni in più e vince facilmente).

■ **Wijk aan Zee, Torneo Corus**
Siamo a metà del cammino del torneo olandese di Wijk aan Zee. Oggi in programma l'ottavo turno, che nel gruppo A vedrà lo scontro Anand-Topalov e la sfida Kramnik – Judit Polgar, mentre Magnus Carlsen dovrà cercare di approfittare del momento di scarsa forma di Gelfand per mantenere il comando della classifica provvisoria. Nel gruppo B, che nella prima parte ha visto primeggiare il francese Bacrot, riflettori puntati sulla tredicenne cinese Hou Yifan, soprattutto dopo la sua brillante vittoria contro Nigel Short. Nel gruppo C, Fabiano Caruana paga il fatto di essere il favorito della vigilia: tutti con lui giocano con il massimo impegno. Dopo tre vittorie iniziali, il campione italiano ha pattato con Reinderman e Grivas, poi ha purtroppo perso con Irina Krush, ma ieri ha recuperato battendo Carlsson. Oggi gioca con la sorpresa del torneo, il tedesco Braun, maestro internazionale, con il quale condivide la vetta della classifica. C'è anche un quadrangolare di "vecchie glorie" con Viktor Kortschnoj, Jan Timman, Ljubomir Ljuboievic e Lajos Portisch. Le partite iniziano alle 13.30 e sono trasmesse sul sito *www.coruschess.com*. Chi non ha possibilità di seguire la diretta, trova risultati, classifiche e la partita di Caruana sul sito *www.italiascacchistica.com*

la partita

Fischer – Benko, New York, 1963

■ Uno splendido "sacrificio posizionale"
■ Il Bianco muove e vince

Soluzione
■ La partita è continuata con la brillante e decisiva 1. Tf6!!. Sbagliata 1. e5, per 1...f5! Con il sacrificio della Torre si blocca il Pf7: se ora 1...A:f6 (o d:c3) 2. e5 e matto impareabile. La partita è proseguita con 1...Rg8 2. e5 h6 3. Ce2 e il Nero ha abbandonato in quanto perde il Cd6; non si può giocare infatti 3...Cc8 a causa di 4. Df5 e il matto è impareabile.